

# LA CONVENZIONE DI STOCCOLMA SUI POPS

La Convenzione di Stoccolma sui dodici POPs, Persistent Organic Pollutants, è legalmente vincolante dal 17 maggio 2004: l'annuncio è stato divulgato dall'UNEP (United Nations Environment Programme), che ha sede a Ginevra/Nairobi conseguentemente alla ratifica dell'accordo internazionale da parte del 50° Stato, nella fattispecie la Francia, i cui rappresentanti legali hanno firmato il 17 febbraio scorso (erano poi previsti 90 giorni di preavviso dalla data del compimento della ratifica).

“**D**i tutti gli inquinanti immessi nell'ambiente per attività umane i POP sono i più pericolosi...” secondo il direttore dell'UNEP, Klaus Topfer, “... pertanto impegnando i governi ad eliminare la produzione e l'emissione di questi agenti chimici, la Convenzione di Stoccolma avrà effetti benefici sulla salute umana e sull'ambiente”. La Convenzione prevede la predisposizione di un NIP (National Implementation Plan), un piano nazionale, quindi, adeguato alle esigenze e caratteristiche di ciascun Paese, per la messa al bando della produzione, la prevenzione dell'inquinamento ed il monitoraggio ambientale dei più tossici tra gli organo-clorurati.

L'entrata in vigore della Convenzione è prevista per i Paesi che hanno ratificato l'accordo. Tra questi, oltre alla Francia, come riportato all'indirizzo <http://www.pops.int/> alla



voce Signatures/Ratification ricordiamo Austria, Bolivia, Canada, Repubblica Ceca, Danimarca, Egitto, Emirati Arabi, Finlandia, Germania, Islanda, Giappone, Messico, Norvegia, Paesi Bassi, Svezia, Svizzera, Vietnam e tanti altri.

Molte anche, almeno per ora, le defezioni illustri (ovvero i Paesi che a Stoccolma nel maggio 2001 hanno firmato la Convenzione, ma non l'hanno ancora ratificata): gli Stati

Uniti d'America, la cui Environmental Protection Agency è certamente la più ricca, se non la migliore per qualità dei dati e rigore della normativa promulgata, del mondo; la Federazione Russa, che pure è stato il

primo Paese al mondo ad organizzare una National Implementation Plan Conference; il Regno Unito; l'Italia (non si riesce a capire il perché, visto che la diossina è stata svelata al mondo dallo scoppio di Seveso del 10 luglio 1976).

È vero che la tematica POPs va ben oltre la diossina, ma la catastrofe ambientale che ancora ricordiamo ci ha consentito di costruire competenze e strutture d'eccellenza, che se non alimentate da una coscienza vigile e condivisa diverranno presto evanescenti.

Beninteso non c'è, né si vuole ci sia alcun intento polemico nell'evidenziare la mancata ratifica, al massimo uno stimolo ad adeguarsi al più presto, come hanno fatto molto di recente ad esempio Australia, Cina, Moldava, Mongolia e Slovenia.

La cosiddetta “sporca dozzina” dei POPs è costituita prevalentemente da insetticidi: aldrina, clordano, DDT, dieldrina, endrina, eptacloro, mirex, toxafene; ma anche da prodotti industriali, PCB ed esaclorobenzene, e da inquinanti prodotti involontariamente, come diossine e furani.

Va detto che il DDT, pur compreso nei dodici inquinanti della Convenzione, costituisce

un'eccezione: infatti in alcuni Paesi ne è consentito ancora l'uso per prevenire la malaria, finché non sarà trovato un valido sostituto.

Vediamo, in estrema sintesi, cosa vuol dire aderire alla Convenzione di Stoccolma; prima di tutto accettarne le premesse, ovvero:

- riconoscere che i POPs posseggono proprietà di tossicità, resistenza alla degradazione, bio-accumulo e mobilità, ossia sono trasportati attraverso l'aria, l'acqua, le specie migratorie, attraversano confini internazionali e si depositano lontano di siti di rilascio, accumulandosi negli ecosistemi terrestri e acquatici;

- essere consapevoli delle conseguenze sulla salute umana, in particolare nei Paesi in via di sviluppo, che risultano dall'esposizione locale ai POPs, in particolare per quanto

movimenti transfrontalieri di sostanze pericolose, la Dichiarazione di Rio sull'ambiente e lo sviluppo sostenibile e l'Agenda 21.

Date le premesse, e ferma restando la validità dell'approccio cautelativo come definito dal Principio 15 della Dichiarazione di Rio sull'Ambiente e lo Sviluppo, l'obiettivo della Convenzione è proteggere la salute umana e l'ambiente dai POPs.

Per fare ciò ciascun Paese si impegna a prendere misure per ridurre o eliminare il rilascio da produzione intenzionale e impiego dei POPs, nonché ridurre e eliminare il rischio di produzione non intenzionale.

Questi provvedimenti dovranno essere integrati in un piano d'azione nazionale e, laddove appropriato, da un piano regionale o sub-regionale entro due anni dall'entrata in vigore della Convenzione. Il piano d'azione dovrà includere i seguenti elementi:

riguarda l'impatto sulle donne, e attraverso loro, sulle future generazioni;

- riconoscere il fatto che gli ecosistemi artici e le popolazioni indigene sono particolarmente a rischio a causa della biomagnificazione dei POPs e che la contaminazione dei loro cibi tradizionali è una questione di salute pubblica;

- avere piena coscienza della necessità di un'azione globale sui POPs;

- ricordare e tenere in giusta evidenza la decisione 19/13 C del 7 febbraio 1997 del Consiglio Governante dell'United Nations Environment Programme d'iniziare un'azione internazionale per proteggere la salute umana e l'ambiente attraverso misure che riducano e/o eliminino l'emissione o il rilascio di POPs, nonché i provvedimenti pertinenti delle Convenzioni Internazionali sull'ambiente, in particolare la Convenzione di Rotterdam "Prior Informed Consent Procedure for Certain Hazardous Chemicals and Pesticides in International Trade", la Convenzione di Basilea sul controllo dei

(I) una valutazione delle emissioni attuali e prospettive, includente lo sviluppo e il mantenimento degli inventari delle sorgenti e la stima delle emissioni, prendendo in considerazione le categorie di sorgenti identificate nel testo della Convenzione;

(II) una valutazione dell'efficacia delle leggi e delle politiche dello Stato correlate alla gestione di tali rilasci;

(III) strategie per adempiere alle obbligazioni contratte, tenendo in considerazione le valutazioni in (I) e (II);

(IV) passi per promuovere l'educazione e l'addestramento in riferimento a dette strategie e la loro consapevolezza;

(V) una disamina, da effettuarsi ogni cinque anni, di dette strategie e del loro successo nell'ottemperare alle obbligazioni suddette;

(VI) uno scadenziario per l'implementazione del piano d'azione, includente le strategie e le misure ivi identificate.

Inoltre ciascun Paese dovrà:

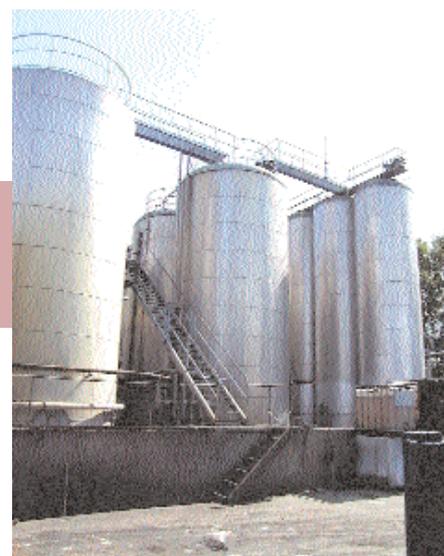
- promuovere l'applicazione di misure disponibili, fattibili e pratiche che possano rapida-

mente ottenere una riduzione realistica e significativa del livello di emissioni o l'eliminazione delle sorgenti;

- promuovere lo sviluppo e, se appropriato, richiedere l'uso di materiali sostitutivi o modificati, prodotti o processi per prevenire la produzione e il rilascio di PCDD/F, tenendo in considerazione la guida generale sulle misure di prevenzione e di riduzione delle emissioni e le relative linee guida;

- promuovere e richiedere l'uso delle migliori tecniche disponibili BAT;

- adottare le misure necessarie per ridurre o eliminare il rilascio da stoccaggi o residui di PCB o di insetticidi.



È infine prevista la possibilità di aggiungere nuove sostanze agli elenchi di POPs.

*La Chimica e l'Industria* ha in molteplici occasioni prestato la dovuta attenzione alle problematiche connesse con i POPs, che vanno dai residui di PCB negli oli per trasformatori, alle emissioni causate dalla presenza inevitabile di cloro nelle cariche ai sistemi di combustione, alle tecnologie per lo smaltimento degli *stockpiles* di *chemicals*.

Le direttive europee già impongono limiti abbastanza restrittivi alle emissioni di POPs e inevitabilmente la ratifica della Convenzione di Stoccolma da parte di molti dei Paesi dell'Unione Europea richiederà un adeguamento del Bel Paese.